SPERANZA

Quando la porta della gioia si chiude

accade

che se ne apre un’altra,

ma accade pure che restiamo intenti

a guardare la prima

e non ancora quella che si apriva.

La gioia, dunque, la felicità

non è una stazione

di arrivo,

dove ogni viaggio mette la parola

fine,

ma solo una stazione di passaggio

obbligato, ed in cui

chissà perché non ci si sa fermare.

Titti del Greco

GOCCE D’ETERNITÀ

L’eternità è entrata nel mio tempo
la prima volta: eterea sensazione
di gioia pura.
Guardavo attorno e tutto era aI suo posto,
leggevo e tutto,
tutto aveva un registro nel mio cuore.
Cos’altro io potrò desiderare
se ho avuto per un attimo quel dono
di contemplare il mondo
con gli occhi del Signore?

Titti del Greco

Da “Spiragli”, anno XX n.2, 2008, pag. 49.

CERTEZZA SUL LAGO

Immersa nella gioia del mio giorno
guardo le foglie incerte di settembre
e te sicuro accanto a me
che irradi
le pulsioni del cuore.
Perciò io t’amo. E non temo …

Titti del Greco

Da “Spiragli”, anno XX n.2, 2008, pag. 49.

RIMORSO

RIMORSO

Un turbine è il rimorso
che gira
e gira per corrodere e distruggere
strati profondi
                fondi
e va
        e va
                e va
                nel suo girare
nel giro della vita e dei rimorsi.
Se il pentimento non arriva in tempo
il rimorso corrode
                sino all' osso,
e così esso trasforma l' individuo
in involucro vuoto che nel vuoto
si dissolve ad un tratto.

Non fare niente
niente che tu non voglia
                e non avrai
motivo di rimorso
mai.

Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 51.

ATTORNO ALLE ORE

Passano l’ore
lente
ed io ne percepisco il gocciolìo
d’ogni istante che gira
così come descrive un’orbita la terra
rotonda
lenta
immensa.
Io mi sfinisco in questo sminuzzare
di istanti,
che mi costa contare. Come vivere …
A chi non costa
dover contare istante per istante
la vita,
questo respiro ritmico per vivere
e l’ossessione del suo ritmo lento?
E a che mi serve questo segna-tempo
se il tempo si consuma
e mi consuma?
Se morire è un dovere,
a cosa serve il sogno per sfuggire?
Il sogno mi si ferma nella gola
con un nodo di pianto
che si esprime soltanto
e si consuma
nel gocciolìo
lento
lento
lento.

Maria Alba de Lourdes

Da “Spiragli”, anno XIX, n.1, 2007, pag. 46.

NAVIGARE

Vivere è navigare rotte incerte
per mari aperti,
monotoni nel loro irrequieto
rimareggiare.

Maria de Lourdes Alba

(Trad. di Renzo Mazzone)

Da “Spiragli”, anno XX n.1, 2008, pag. 51.

IL «QUADRATO» … E LA SUA CERCHIATURA

Che cosa siamo
al di là del quadrato in cui viviamo?
E passiamo la vita dentro quattro pareti riquadrate e lavoriamo
tra muri divisori, ravvivati
da tanti quadri appesi
ove case e paesaggi sono enigmi,
e fanciulli inquadrati

sorridono sorrisi su misura.
I parallelepipedi stradali
altro non sono che le quadrature
formali
di questa nostra vita circolare
che non quadra tra il mio
e il tuo quartiere.
L’occhio del sole
sembra squadrare il mondo per disfare
il buio, ma rimane un gioco d’ombre
nelle teste quadrate, che non fanno
orientare il quadrante del buon senso.
È la contraddizione che non svela
il senso circolare del mistero
per cui noi siamo al mondo
ed il dissenso
della natura e della creazione
che non consente la sua quadratura
alla radice.
Così ognuno si inquadra entro se stesso
e l’orma
che il nostro passo lascia
è solo un’ombra,
di cui non resta traccia …

Composizione di Maria de Lourdes Alba ricomposta da Salvator d‘Anna per condivisione

Da “Spiragli”, anno XVIII, n.1, 2006, pag. 35.

DUNQUE È FINITA?

Pane e burro e il riso coi fagioli
il latte col caffè …
E l’aroma? Non c’è.
I tuoi sguardi, il sorriso sulle labbra
e le parole …
E l’amore? Non c’ è.
La macchina da scrivere
e l’orologio per marcare il tempo
al lavoro, alla vita …
Dunque è finita?

Maria de Lourdes Alba

(Trad. di Renzo Mazzone)

Da “Spiragli”, anno XX n.1, 2008, pag. 51.

DOVE LA PACE?

Dove la pace
se non negli occhi tuoi?
Dove si poseranno le mie labbra
se non su quelle tue dopo il tuo canto?
Alla scuola dei passeri hai appreso
la danza e i volteggi negli spazi:
non serviva la logica del volo.
Smisurato è l’azzurro, senza inizio
e senza fine,
come il brillìo continuo dei tuoi occhi, come la vita.

Maria de Lourdes Alba

da “Spiragli”, 2008, n. 2 – Antologia

REQUIEM PER UN IMPERO DEL NEGRO B. H. OBAMA

Una poesia-presagio di Joanyr de Oliveira

Barack Hussein Obama
punta la prora sulla Casa Bianca.
Viene da lontananze il suo sorriso
sventolando bandiere solidarie
d’amore
nel crogiolo di razze ch’è nel mondo.
A te, compagno Obama, il benvenuto!
La terra è pronta
a seguire i tuoi passi
per l’allegria ch’emana dal tuo viso.
Mentre intristisce la tua patria bianca
e un mostro di mattoni
(ormai in-stabili)
e i posteri (i suoi postumi?)
decretano la fine del gigante
nel coro di lamenti di un tramonto
nel caos,
sii benvenuto, amico . ..
(Gli imperi
hanno tutti un’aurora ed un tramonto:
così awenne il tracollo dei Macedoni,
dei Romani, dei Franchi, degli Inglesi
o di altre potenze, grazie a Dio . ..)

Chissà che alle tue mani,
amico Obama,
non tocchi di dirigere il cammino
dell ‘avido Zio Sam alla sua fossa,
preludio
al requiem che Wall Street
ha guadagnato.
Già l’USA più non usa calpestare
l’onore
di popoli indigenti e indifesi,
né osa proclamarsi più sceriffo
del mondo intero .. . Il dollaro
smagnsce
e insonne si corrode nel confronto
con l’euro neonato. Non gli resta
che il ripudio di tutti i meridiani.
Caro fratello Obama,
è pena che tu sia entrato in scena
in un clima confuso di tragedie,
costretto a camminare tra le fiamme
appiccate nel cuore dell’Oriente
da incaute mani.
Meriti dunque un canto che confonda
quanti sotto qualunque latitudine
da “Spiragli”, 2008, n. 2 – Antologia
stanno a discriminare e che risuoni
sui ruderi del continente nero
sino all’ estremo sud.
Di te conservo tristi ricordanze
di quelli che preclusero ai tuoi avi
le porte ai sogni.
Anche se in te confido, amico mio,
e nella gente tua semplice e onesta,
labirinti antivedo e abissi, il buio
dalla mano di Dio predestinato
sui vaticini di profeti falsi
per i falsi cristiani, falsi amici

dei popoli, dell ‘uomo,
cO,struttori di imperi che hanno sparso
lacrime sulla terra.

Brasilia, 8 *giugno 2008*

Joanyr De Oliveira

Da “Spiragli”, anno XX n.2, 2008, pagg. 46-55.